

DOPO LE STRAGI

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

«Abbiamo parlato della tragedia di Lampedusa, ho spiegato il senso della nostra operazione militare e umanitaria nel Mediterraneo, una missione aeronavale importante che inizierà domani (oggi per chi legge, ndr) perché per noi è intollerabile che il Mediterraneo sia un mare di morte. Ho chiesto a Katainen come ad altri Paesi di aiutarci». Così il presidente del Consiglio, Enrico Letta, in conferenza stampa a Palazzo Chigi, parlando con il Primo ministro della Repubblica di Finlandia, Jyrki Katainen. Le parole del premier fanno da viatico al vertice che in serata vede impegnati, assieme al presidente del Consiglio, i ministri della Difesa Mario Mauro, degli Esteri Emma Bonino, dell'Interno Angelino Alfano, delle Infrastrutture Maurizio Lupi e degli Affari europei Enzo Moavero Milanesi. Al tavolo anche il capo di stato maggiore della Difesa, l'ammiraglio Luigi Binelli Mantelli.

PIANI OPERATIVI

Da oggi si parte con l'operazione «Mare Nostrum». A spiegarne senso e contenuti, sono il ministro dell'Interno, Alfano, e il titolare della Difesa, Mauro. «Mare Nostrum sarà una missione militare e umanitaria», esordisce Mauro. Per poi scendere nei particolari: «L'operazione militare ed umanitaria prevede il rafforzamento del dispositivo di sorveglianza e soccorso in alto mare per incrementare il livello sicurezza delle vite umane. «Fino ad oggi il pattugliamento in alto mare avveniva con due grandi navi, due pattugliatori dotati di elicottero. Con questa operazione arriveremo a incrementare» questa dotazione «utilizzando una unità anfibia, una nave che abbia la capacità di esercitare comando e controllo, una unità ospedaliera con spazi ampi di ricovero dei naufraghi. Avremo quattro unità navali, di tipo fregata, e due di tipo pattugliatore con un elicottero ciascuna». Saranno impiegati anche dei droni.

ITEMPI

La durata della missione è «legata alle circostanze: mi piace includere due date significative per considerare la verifica della missione: una ben prima del Consiglio europeo del 24-25 ottobre e una sull'entrata in vigore di Eurosur prevista il 2 dicembre», rimarca ancora il ministro della Difesa.

Il «meglio di noi stessi» per l'accoglienza dei migranti arrivati in Italia; un «discorso molto duro con l'Europa» per migliorare la cooperazione in-

Droni e navi anfobie Parte «Mare Nostrum»

- Saranno rafforzate sorveglianza e soccorso nel Canale di Sicilia
- Cinque unità navali con elicotteri e mezzi di pattugliamento aereo
- Alfano: «I costi? Non serve nuova copertura»

ternazionale e fermare le partenze, e ora l'operazione «Mare Nostrum» per il controllo delle frontiere, cui «è stato dato il via libera». Così il vice premier sintetizza il senso dell'azione italiana. Alfano ha spiegato che «abbiamo tre livelli per affrontare i flussi migratori: il

primo è quello estero, di cooperazione internazionale e di polizia per impedire che partano le navi dei mercanti di morte. Il secondo livello è il controllo della frontiera, che è europea e non nazionale. Il terzo quello dell'accoglienza e del dispiegarsi del dispositivo nazionale. Da settimane e mesi - ha proseguito il ministro dell'Interno - diamo il meglio di noi stessi sul livello nazionale; poi stiamo facendo un discorso molto duro e molto chiaro con l'Europa sia per la cooperazione che per l'efficace dispiegarsi del sistema Frontex; oggi (ieri, ndr) con il via libera all'operazione «Mare Nostrum» abbiamo puntato l'attenzione sul secondo livello, quello del controllo della frontiera».

I COSTI

Per la copertura dei costi di «Mare Nostrum» «ci sono i bilanci dei rispettivi

ministeri: non è che stiamo facendo una legge che necessita nuova copertura, è a valere sui bilanci dei ministeri», rimarca ancora Alfano. Quanto ai costi, il ministro della Difesa, Mauro, si è limitato a dire che «attualmente spendiamo circa un milione mezzo al mese, potenziando si spenderà di più». E Alfano ha tenuto a precisare: «Il punto di fondo è che l'Italia rafforza la protezione della frontiera esterna, e bisogna anche calcolare i costi che il Paese si troverebbe a sostenere senza questa missione». Per il ministro dell'Interno, infatti, «tra il pattugliamento e l'intervento delle procure della Repubblica che hanno sequestrato le navi e arrestato l'equipaggio già in due circostanze, credo che la somma di queste due cose avrà un effetto deterrente molto significativo».



Lampedusa, la Marina Militare presta soccorso a un gommone alla deriva, in una immagine di repertorio. FOTO LAPRESSE

Reggio, altro sbarco. «Emergenza minori»

Sono arrivati in 225 sulla costa calabrese nella notte di domenica. In gran parte siriani e una ventina di egiziani: 79 sono minori. Una nuova ondata di profughi, nessuna intenzione di chiedere asilo in Italia, ma con mete già scritte nei pochi documenti che avevano addosso: Amburgo in Germania, Svezia o Danimarca le destinazioni finali. Li ha salvati dalla morte uno scafo in perlostrazione della Guardia di Finanza, che ha avvistato due barconi in avaria diverse decine di miglia nautiche al largo di Capo nella provincia reggina. La questura locale e la Provincia di Reggio Calabria, con la Protezione civile, hanno improvvisato un ricovero per i 200 in un PalaSport mai utilizzato nel borgo marinaro di Pellarò.

A preoccupare il Tribunale dei minori anche la presenza di nove piccoli egiziani non accompagnati: non possono ottenere permesso di soggiorno, né asilo, né status di rifugiati, perché non espellibili, ma devono avere quanto prima un domicilio in una delle case-famiglia del posto. Il procuratore dei minori, Carlo Macri, ieri ha provveduto alla loro identificazione, assicurando come «a breve saranno tutti alloggiati in comunità, e avvieremo la procedura per assegnare dei tutori che se ne assumano la responsabilità giuridica».

Quella dei minori non accompagnati è una vera emergenza in Calabria. Men-

IL CASO

GIANLUCA URSINI
REGGIO CALABRIA

**Nuovo arrivo in Calabria
Duecento siriani ospitati
in città, tra questi 80
ragazzi. Le strutture sono
al collasso. Il procuratore:
«Al tribunale solo 3mila
euro di budget»**

tre l'attenzione nazionale convergeva su Lampedusa, sulle coste calabresi, solo negli ultimi 4 mesi, sono arrivati quasi 300 minori non-accompagnati, e non esistono sufficienti comunità per tutti. «Ci troviamo a fronteggiare questa situazione - mastica amaro il procuratore Macri, gemello del procuratore capo di Ancona - con due magistrati, il sottoscritto e la sostituto procuratore, la dottoressa Stillo, e 8 cancellieri; il nostro budget annuale per le spese di cancelleria è di 3mila euro (meno di 250 al mese, ndr)».

Impressiona il grado di conoscenza del proprio status di aventi diritto ad asi-

lo dei nuovi migranti: nessuno vuole rilasciare le impronte per il primo riconoscimento. «In base alle ultime convenzioni europee dei Paesi dell'area Schengen - spiega il procuratore - il Paese nel quale dovrebbero risiedere è quello di prima identificazione; quindi se le polizie danesi o svedesi, una volta che questi migranti abbiano lasciato il nostro Paese, li riconoscessero come già identificati sul nostro suolo, potrebbero respedirli qui».

Un ingorgo burocratico sul quale il magistrato ha espresso delle valutazioni molto dure, a microfoni spenti. Grecia, Malta e Italia, i Paesi di prima accoglienza, si vedono così scaricati gli oneri di questa migrazione di massa, è il commento unanime anche del presidente del consiglio provinciale reggina Antonio Eroi, che ha portato ai migranti tutti i medicinali di prima necessità e della Consigliera nazionale pari opportunità Daniela De Blasio, che ha fatto scattare la silenziosa ma efficientissima gara di solidarietà dei reggini su Facebook; in 12 ore i migranti hanno ottenuto vestiti, coperte, medicinali di prima necessità, e cibo in quantità per superare i molti giorni che li attendono sulle brandine del PalaSport.

«Il centro di identificazione più vicino, a Crotona, è chiuso, il C.a.r.a. all'aeroporto Sant'Anna di Crotona è stracolmo, oltre i 1800 posti disponibili, perché accoglie i migranti di Lampedusa; idem

dicasi per i centri di Caltanissetta, Trapani e Bari», spiega il responsabile immigrazione della questura, Pizzonia, che coordina il lavoro dei volontari della protezione Civile e delle strutture sanitarie, e ha allestito il campo: «Sarà molto dura smistarne oltre 200: non c'è posto nelle strutture del Sud». E nelle prossime ore è atteso lo sbarco nella Locride di un'altra carretta del mare con oltre 300 siriani a bordo, hanno avvisato dalla polizia svedese.

La Ong britannica Save the Children con il suo progetto «Presidium», per monitorare la dispersione dei migranti minorenni soli nel territorio Schengen, parla di emergenza in aumento geometrico: «Sono 490 i minori non accompagnati identificati da inizio anno sulle coste calabresi: solo nel reggino da giugno ad agosto 4 sbarchi con oltre 40 minori non accompagnati a barcone in diverse cittadine costiere della locride: Bianco Bovolino Siderno e Caulonia».

Intanto ieri la Guardia di Finanza ha bloccato ai limiti delle acque territoriali, al largo di Capo Spartivento, un peschereccio d'alto mare battente bandiera egiziana e dopo l'abbordaggio ha sottoposto a 18 membri dell'equipaggio, tra cui alcuni adolescenti, a fermo di polizia giudiziaria. È stata usata per l'arrivo dei migranti ieri.

Su Frontex serve chiarezza

L'ANALISI

PAOLO SOLDINI

● PARTIAMO DAI DATI DI FATTO NUDI E CRUDI. Ogni giorno centinaia di persone rischiano di affogare nel Mediterraneo ed è assolutamente necessario intervenire con il massimo di efficacia per salvarle. L'operazione annunciata ieri dal presidente del Consiglio e dal ministro della Difesa serve a questo. Bene. Però c'è, o speriamo di poter dire: c'è stato, un elemento di confusione nell'iniziativa del governo. Ieri Enrico Letta, al termine dell'incontro con il premier finlandese Jyrki Katainen, ha detto che l'Italia, per rendere più sicure le traversate dei migranti, chiede all'Unione europea di «rafforzare Frontex», ovvero l'agenzia incaricata di vigilare sulle frontiere esterne dell'Unione stessa. Nei giorni precedenti, da ambienti di Palazzo Chigi erano arrivate indiscrezioni secondo le quali il governo vorrebbe proporre il trasferimento della sede di Frontex da Varsavia a una città italiana e, forse, la nomina di un italiano alla sua guida al posto del finlandese Iikka Laitinen.

Nelle stesse ore, però, a Bruxelles circolava una nota ufficiale del consiglio dei ministri dell'Interno della Ue in cui sei paesi, Italia, Spagna, Francia, Grecia, Cipro e Malta, spiegano perché i loro governi hanno posto il veto alla proposta, avanzata dalla commissaria agli Affari interni Cecilia Malström ed elaborata da un gruppo di lavoro ad hoc, di ampliare la missione di Frontex aggiungendo ai compiti di vigilanza e interdizione compiti di «rescue e disembarkation», ovvero di soccorso ai profughi e loro trasferimento su imbarcazioni più sicure. La nota spiega i motivi del veto sugli articoli 9 e 10 della bozza, elaborata da un gruppo di lavoro ad hoc e sostenuta dalla Commissione, che prevedono l'ampliamento del mandato, sostenendo che i salvataggi in mare sono già regolati da leggi e regolamenti internazionali e che competono alla responsabilità delle autorità nazionali. Affidarli a Frontex sarebbe solo fonte di confusione, costituirebbe un vulnus della sovranità degli stati e contrasterebbe con il diritto comunitario.

Quindi, per riassumere: a Bruxelles il governo italiano si oppone all'ampliamento dei compiti di Frontex, mentre a Roma il capo del governo italiano chiede un suo rafforzamento. E poiché è impensabile che quando parla di «rafforzamento» Letta intenda un atteggiamento più duro in fatto di respingimenti in mare è evidente che dentro il governo c'è qualcosa da chiarire. Cominciando da un'informazione precisa su che cosa è esattamente l'agenzia, nata nel 2005 con il compito di controllare le frontiere esterne dell'Unione per impedire gli ingressi illegali e localizzata a Varsavia perché, a tutt'oggi, la maggior parte degli ingressi clandestini avviene attraverso i paesi dell'est. Nel Mediterraneo e nell'Atlantico, intorno alle isole Canarie, i respingimenti in mare sono una pratica comune espletata, spesso, con una brutalità che ha provocato reiterate proteste da parte dell'agenzia dell'Onu per i rifugiati, Amnesty International e le organizzazioni per i diritti umani. Secondo le denunce, una pratica corrente sarebbe quella di sequestrare agli occupanti delle imbarcazioni intercettate cibo e acqua e lasciar loro solo il carburante per tornare al porto di partenza. È proprio il caso di chiarire che cosa si intenda con «rafforzamento».